

O tutti o nessuno?
Differenze regionali e di genere nella partecipazione politica e
sociale intrafamigliare in Italia*

Mario Quaranta
LUISS “Guido Carli”
Via di Villa Emiliani, 14
00135 Roma, Italia
mquaranta@luiss.it

Giulia M. Dotti Sani
Collegio Carlo Alberto
Via Real Collegio, 30
10024 Moncalieri (TO), Italia
giulia.dottisani@carloalberto.org

Sommario

Although family ties are very important to understand political socialization, few studies have focused on the transmission of political and social participation from parents to children. By using the “Indagine Multiscopo - Aspetti della vita quotidiana” (Istat), this article investigates the association between parents and children’s political and social participation, with particular attention to gender and regional differences. Multilevel models indicate, first of all, the presence of regional differences in the levels of participation and, secondly, a strong tendency of intra-familiar political and social co-participation. In other words, sons and daughters have higher probabilities of being politically and socially active when both parents are active as well, regardless of their region of residence. Moreover, analyzing the children’s behavior compared to their mothers and fathers’ separately we find that mothers’ participation has a stronger effect than fathers’. This difference in the effect of parents’ participation is indeed small, yet geographically homogeneous. Put differently, having a politically and socially active mother increases the probability of children’s participation more than having a politically and socially active father in all Italian regions. This result is particularly interesting in the Italian context where mothers are largely absent in the public sphere while they play a very important role within households.

In corso di pubblicazione:

Polis – Ricerche e studi su società e politica in Italia, 1/2015

*Gli autori hanno partecipato in parti eguali all’elaborazione e alla stesura dell’articolo e sono elencati in ordine alfabetico inverso. Desideriamo ringraziare Dario Tuorto per l’incoraggiamento ed i preziosi suggerimenti e i reviewers anonimi.

Introduzione

La partecipazione politica e quella sociale sono elementi centrali dei regimi democratici. Cittadini attivi possono responsabilizzare lo stato manifestando le proprie preferenze, dissentendo dalle autorità e promuovendo il cambiamento sociale (Putnam 1993; Kaase 2011). Data l'importanza della partecipazione per il buon funzionamento delle democrazie, non sorprende che gli individui politicamente e socialmente attivi siano oggetto di numerosi studi da parte di scienziati politici e sociali, sia in Italia (La Valle 2006; Raniolo 2007) che all'estero (Barnes e Kaase 1979; Verba et al. 1995; Norris 2002; Van Deth et al. 2007). Esiste tuttavia un aspetto della partecipazione che è stato parzialmente trascurato nella letteratura, ovvero quale sia il ruolo della *famiglia di origine* nel processo di apprendimento e messa in pratica della partecipazione politica e sociale. Benché la "tradizione familiare della partecipazione" (Schlozman et al. 2012, p. 178) e l'importanza della famiglia di origine nel definire gli atteggiamenti e i comportamenti politici e sociali siano indiscutibili (Zuckerman 2005), resta tuttora da scoprire quali forme di partecipazione i genitori italiani trasmettono ai propri figli, e come. Lo studio della socializzazione politica, infatti, ha subito una brusca frenata alla fine degli anni '70 (Niemi e Hepburn 1995) e la maggior parte degli studi sulla trasmissione¹ intergenerazionale del comportamento e degli atteggiamenti politici risale a quegli anni. Secondo tale corpus di ricerche, i gruppi primari rappresentano agenzie di socializzazione politica di fondamentale importanza attraverso le quali gli individui apprendono il funzionamento della politica e sviluppano la propria identità politica. La famiglia, in senso ampio, è dunque il primo ambito di socializzazione politica ed è in questo ambito che i genitori, in quanto modelli da seguire per i propri figli, trasmettono loro conoscenze, esperienza, interessi, norme, valori e ideologie (Beck e Jennings 1982; Jennings 1984; Beck e Jennings 1991, Hess e Torney 2009; Schlozman et al. 2012). Questo modello di trasmissione è stato individuato in vari ambiti: svariati studi hanno rilevato un elevato grado di omogeneità non solo nei comportamenti e negli atteggiamenti politici e sociali di genitori e figli, ma anche nelle loro preferenze elettorali e politiche più in generale (Tedin 1974; Jennings e Niemi 1981; Glass et al. 1986; Nieuwebeerta e Wittenbrood 1995; Jennings et al. 2009). Ne segue che per scoprire perché i cittadini partecipano o no alla vita pubblica (Brady et al. 1995), è necessario considerare anche l'istituzione che per prima avvicina i giovani cittadini alla politica: la famiglia.

Comprendere se la partecipazione è trasmessa dai genitori ai figli significa anche

¹ Nel corso dell'articolo faremo riferimento alla *trasmissione intergenerazionale* della partecipazione; alla *co-partecipazione*; e all'associazione tra la partecipazione dei genitori e dei figli. È importante precisare fin da subito che, data la natura trasversale dei dati su cui è basata l'analisi empirica, i nostri risultati appartengono esclusivamente alle ultime due categorie e non vi è pretesa alcuna di imporre direzioni causali alle relazioni che emergono dalle analisi. Detto ciò, la natura delle variabili poste in relazione tra loro (ovvero il comportamento di genitori e figli) e l'abbondanza di evidenza empirica in aree affini a quella di cui ci occupiamo (i.e. partecipazione politica in altri paesi Europei) ci inducono a ritenere che sia altamente probabile, sul piano teorico se non su quello statistico, che il comportamento dei genitori influenzi quello dei figli.

comprendere quali sono i modelli di partecipazioni dei futuri cittadini. In altre parole, significa osservare se esiste in Italia una sorta di *riproduzione delle ineguaglianze partecipative*. Se i figli si comportano politicamente e socialmente come i genitori, molti dei quali come mostreremo non sono coinvolti in attività politiche e sociali, il distacco dalla politica da parte delle giovani generazioni (Diamanti 1999; Cartocci 2002; De Luca 2007) potrebbe essere in parte il risultato di una *mancata socializzazione* alla partecipazione da parte di tutte quelle istituzioni, *in primis* la famiglia, che hanno il compito di introdurre i giovani alla *res publica*. In breve, studiare la partecipazione politica e sociale di genitori e figli ci permette di comprendere il “dilemma irrisolto” della democrazia (Lijphart, 1996), ovvero il problema dell’ineguaglianza nella partecipazione.

Nonostante sia di grande rilevanza, sappiamo poco su come i comportamenti politici e sociali siano trasmessi da genitori a figli in Italia (cfr. Corbetta et al. 2012). Con questo articolo tentiamo di colmare tale lacuna nella letteratura studiando l’associazione tra la partecipazione politica e sociale dei giovani italiani e quella dei loro genitori. La carenza di studi sull’Italia in quest’ambito è di per sé un motivo per affrontare il tema, ma non è l’unico. Il caso Italiano, infatti, è di particolare interesse per varie ragioni. In primo luogo, i giovani italiani vivono con i propri genitori molto più a lungo rispetto ai ragazzi di altre nazionalità (Ongaro 2001; Billari 2004). Passando in media molto più tempo sotto lo stesso tetto, è plausibile che i ragazzi e le ragazze italiane abbiano modalità di partecipazione molto simili a quelle dei propri genitori, ponendo dunque la questione della trasmissione della ineguaglianza sociale nella partecipazione (Garelli et al. 2006). In secondo luogo, la partecipazione politica e sociale di padri e madri, figli e figlie, ovvero la dimensione di genere della partecipazione, è di particolare interesse in un paese come l’Italia in cui le donne, e ancor più le madri, sono sottorappresentate nella sfera pubblica (Eige 2010) ma sono sovrarappresentate nella sfera domestica (Dotti Sani 2012), tanto da avere una forte influenza sulle attività dei figli (Cardoso et al. 2010). Infine, l’Italia è un paese che si caratterizza per grandi differenze interne, sia per quanto riguarda il livello di partecipazione politica e sociale (Istat 2013a), che per le dinamiche di transizione alla vita adulta (Iacovou 2002; Billari 2004), e infine per i livelli di partecipazione femminile alla vita politica e, più in generale, pubblica (Sundström 2013). Date queste caratteristiche, e dato il crescente distacco dei giovani italiani dalla politica (Diamanti 1999; Cartocci 2002; De Luca 2007), è utile capire se le generazioni future saranno politicamente e socialmente attive quanto quelle che le hanno precedute.

L’articolo ruota attorno a tre domande ricerca: 1) La partecipazione, declinata in varie forme, è trasmessa da genitori a figli? 2) Ha maggior peso la partecipazione paterna o materna? 3) Date le ben note differenze tra le regioni italiane, vi sono differenze regionali nella trasmissione della partecipazione politica e sociale, in particolare rispetto al divario di genere?

Analizziamo la partecipazione politica e sociale intrafamiliare applicando modelli multilivello ai dati dell’“Indagine Multiscopo – Aspetti della vita quotidiana” dal 2007 al 2011 (Istat 2013c). I risultati indicano che i figli di genitori che sono entrambi

politicamente e socialmente attivi hanno maggiori probabilità di essere a loro volta politicamente e socialmente attivi. Tale relazione si riscontra a prescindere dalla forma di partecipazione e dall'area geografica di residenza. Semplificando molto, o si partecipa tutti, o non partecipa nessuno. Esaminando separatamente le modalità di partecipazione dei figli che hanno la madre o il padre politicamente e socialmente attivi si riscontra una leggera preponderanza della figura materna, i.e. la probabilità di partecipare è maggiore per i figli di madri attive più che per quelli di padri attivi. Sebbene questa lieve preponderanza non sia del tutto sorprendente data l'importanza della figura materna nel contesto italiano, è tuttavia di rilievo la sostanziale uniformità regionale di questa associazione. Detto altrimenti, l'influenza, in senso ampio, della figura femminile di riferimento per eccellenza, la mamma, è determinante per la propria partecipazione a prescindere da quanto le donne siano presenti sulla scena pubblica e politica locale (Sundström, 2013). Il fatto che le madri "contino" più del padre anche, e talvolta di più, nelle regioni del sud Italia, sottolinea quanto le madri politicamente e socialmente attive siano importanti per la socializzazione politica dei giovani italiani.

La trasmissione della partecipazione politica e sociale

Fino dagli anni '50 gli studiosi hanno riconosciuto l'importanza della famiglia come agenzia di socializzazione politica (Zuckerman 2005) e da allora innumerevoli studi hanno sottolineato la grande somiglianza nei comportamenti e orientamenti politici e sociali di genitori e figli (Niemi e Hepburn 1995). Beck e Jennings (1975, p. 83) sostengono che i genitori costituiscono parte della "catena della trasmissione politica" in quanto rappresentano il collegamento tra le generazioni future e quelle precedenti. Essi trovano una forte corrispondenza tra gli atteggiamenti di nonni, genitori e figli, mostrando l'importanza dei legami familiari nel sostenere la continuità delle tradizioni politiche. La famiglia, è stato sostenuto, è anche più importante del gruppo dei pari (Tedin 1980). La corrispondenza tra genitori e figli dipende sostanzialmente dal fatto che i primi trasmettono, attraverso meccanismi affettivi, emozionali e di imitazione, modelli di comportamento e opinione che sono appresi dai secondi, che li mantengono poi nel corso della loro vita (Beck e Jennings 1982; Niemi et al. 1991). Se da un lato, quindi, i figli imitano le azioni dei genitori (Janoski e Wilson 1995; Jennings 2002; Andolina et al. 2003), dall'altro i genitori, attraverso la promozione di una "etica di responsabilità sociale" (Flanagan et al. 1998, p. 464), mostrano ai figli sia *quali* azioni intraprendere sia *come* intraprenderle.

È stato riscontrato che i genitori influenzano i figli anche per quanto riguarda la partecipazione politica. Numerosi studi hanno riscontrato che il livello di interesse per la politica dei genitori e la loro attività politica sono fortemente associate all'attività sia politica che sociale dei figli, indipendentemente dallo status socio-economico della famiglia (Janoski e Wilson 1995; Jennings 2002; Andolina et al. 2003; McFarland e Thomas 2006). Studi statunitensi hanno mostrato che molteplici attività di natura politica si tra-

smettono di generazione in generazione. Il sostegno ai partiti, per esempio, è trasmesso da genitori a figli, e la somiglianza tra le generazioni si riscontra persino su singoli valori e atteggiamenti (Jennings e Niemi 1968; Tedin 1974; Dalton 1980; Cassel 1982; Glass et al. 1986; Jennings et al. 2009). Anche in ambito europeo si trovano evidenze empiriche della trasmissione intergenerazionale di comportamenti e atteggiamenti politici. Studi sulla Francia, l'Italia e i Paesi Bassi, per esempio, hanno riscontrato una grande somiglianza tra genitori e figli sia nell'ideologia politica che nella valutazione di questioni politiche (Percheron e Jennings 1981; Jennings 1984; Flanagan et al. 1998; Kraaykamp e Nieuwbeerta 2000; Corbetta et al. 2012; Tuorto 2012). A questo si aggiunge l'importanza dell'*intensità* della partecipazione dei genitori e della loro politicizzazione: nelle famiglie fortemente politicizzate gli "scambi di natura politica" sono più frequenti e la trasmissione degli atteggiamenti politici ai figli è più forte (Jennings et al. 2009). Diversi studi hanno poi rilevato quanto avere genitori molto attivi sul piano politico e sociale abbia l'effetto di accrescere ulteriormente la partecipazione politica e sociale dei figli (Jennings et al. 2009), mostrando che lo studio dei *livelli* di coinvolgimento politico permette una più accurata comprensione delle dinamiche di socializzazione politica (Wolak 2009).

Anche la partecipazione sociale si trasmette di generazione in generazione. Usando dati longitudinali per gli Stati Uniti, per esempio, Caputo (2009) riscontra una forte relazione tra l'attività di volontariato di genitori e figli. Sempre negli Stati Uniti, Matthews et al. (2010) trovano una chiara associazione tra la partecipazione civica dei figli e quella dei genitori, anche al netto del titolo di studio e del reddito di questi ultimi. Per quanto riguarda l'ambito europeo, lo studio di Flanagan (1998) pone in evidenza l'influenza dei valori famigliari sulla partecipazione civica dei figli in diversi paesi europei, mentre Guglielmetti (2003) riscontra una chiara relazione tra la pratica del volontariato dei genitori e quella dei figli nel contesto italiano. Sulla base di queste evidenze empiriche, formuliamo la nostra prima ipotesi, ovvero che i figli di madri e padri politicamente o socialmente attivi hanno maggiori probabilità di esserlo anch'essi rispetto ai figli di genitori politicamente o socialmente inattivi (H1).

Parlare di genitori al plurale può essere fuorviante poiché nella maggioranza dei casi, in particolar modo in Italia, i figli vivono con una madre e un padre, cioè con genitori di genere diverso. È quindi necessario chiedersi fino a che punto sia corretto considerare i genitori come un'entità unica e se invece non sia opportuno investigare le differenze di genere nella trasmissione della partecipazione (Jennings e Langton 1968). Date, infatti, le diverse modalità di partecipazione di uomini e donne, sia in senso quantitativo che qualitativo (Wilson 2000; Coffè e Bolzendhal 2010); dati alcuni risultati che sottolineano una maggior propensione delle figlie ad identificarsi con le madri e i figli ad identificarsi con i padri (Jennings e Niemi 1968; Diekman e Schneider 2010); e date le grandi differenze in ciò che le società si aspettano da donne e uomini (West e Zimmerman 1987), i ricercatori si sono chiesti in che modo il genere intervenga nella trasmissione della partecipazione (Cicognani et al. 2012). Se nei primi studi si riteneva l'attività politica più consona agli uomini e dunque si ipotizzava un ruolo preponderante della figura

paterna nella trasmissione della partecipazione politica (Jennings e Langton 1968), studi più recenti hanno riscontrato una maggiore importanza della figura materna, in virtù del fatto che le madri trascorrono molto più tempo con i propri figli e hanno con essi maggiori contatti e scambi (Acock e Bengston 1978). Questo dovrebbe essere particolarmente vero nel caso della partecipazione sociale, attività che vede impegnate più le donne che gli uomini (Coffè e Bolzendhal 2010). Non mancano poi i contributi, come quello di Nieuwbeerta e Wittenbrood (1995), che evidenziano una maggior forza nella trasmissione politica tra diadi dello stesso sesso, cioè tra padre e figlio e tra madre e figlia.

Non è banale formulare un'ipotesi rispetto al ruolo del genere nella trasmissione della partecipazione politica in Italia. Da una parte, data l'importanza della figura materna nelle famiglie italiane (Cardoso et al. 2010), in particolare la quantità di tempo che i figli trascorrono con le madri (Dotti Sani 2012), ci si potrebbe aspettare che la partecipazione delle madri sia associata alla partecipazione sia dei figli che delle figlie in misura maggiore rispetto alla partecipazione dei padri. Dall'altra parte, però, vigono norme sul comportamento di genere piuttosto forti e gli uomini e le donne tendono a comportarsi in modo adeguato alle aspettative di genere (Anxo et al. 2007). Questo potrebbe condurre a esiti diversi. Se la madre costituisce il principale ruolo di riferimento, i figli di entrambi i generi dovrebbero essere influenzati dal comportamento materno in misura maggiore che da quello paterno; se invece la partecipazione della madre, in particolar modo quella politica, è interpretata come una violazione delle norme di genere in quanto "inadatta" alle donne, la partecipazione materna non dovrebbe sortire alcun effetto sulla partecipazione dei figli di entrambi i generi. Sulla base di queste riflessioni, ipotizziamo che la partecipazione politica o sociale delle madri sia associata in misura maggiore – rispetto alla partecipazione dei padri – alla partecipazione politica o sociale dei figli a prescindere dal genere di questi ultimi (H2).

Divari regionali

Un quadro della trasmissione della partecipazione politica e sociale in Italia non sarebbe accurato se non tenesse in considerazione i grandi divari di natura economica, politica e culturale che caratterizzano le regioni del paese. Da un punto di vista economico, è noto il divario regionale in termini di tassi di disoccupazione e di prodotto interno lordo pro capite (Istat 2013b). Il divario economico è accompagnato da grandi differenze politiche e culturali, che si traducono in differenze di partecipazione politica e sociale (Putnam 1993; Cartocci 2007). Se parliamo di partecipazione politica a livello nazionale, infatti, gli studiosi mostrano che nonostante gli italiani siano spesso in "piazza" (Legnante 2007; Facello e Quaranta 2013; Quaranta 2014), sono anche disinteressati alla politica, distaccati, e insoddisfatti della propria democrazia (Sani 1980; Pasquino 2002). Inoltre fanno parte di organizzazioni politiche meno frequentemente che in altri stati europei (Morales 2009). Ma è così dappertutto? Non sembrerebbe, almeno secondo il

Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Istat 2013a).² Per quanto riguarda la partecipazione sociale – che nel rapporto è espressa come partecipazione in varie attività tra cui le riunioni di associazioni politiche e culturali, sportive e sindacali, ma non in attività di volontariato – i cittadini più attivi si trovano nelle regioni del nord Italia (27% in media, con picchi del 39 e 42% in Trentino e in Alto Adige) e in misura minore nelle regioni del centro (23%) e del sud (18%), con il picco più basso in Campania con il 16%. Anche la partecipazione elettorale (relativa alle elezioni europee del 2009) è stata più alta al nord (72%) che al centro e al sud (69% e 59%), e anche in questo caso con differenze regionali importanti, come il 78% di partecipazione in Umbria *vis-a-vis* il 49% in Sicilia ed il 41% in Sardegna. Idem dicasi per quella che il BES definisce partecipazione civica e politica. Al nord, il 73% dei rispondenti si informa di politica almeno una volta alla settimana e ha partecipato a consultazioni online almeno una volta negli ultimi tre mesi, rispetto al 68% del centro e il 58% del sud. Anche in questo caso le differenze medie tra macro aree mascherano differenze regionali che sono invece ben più grandi, come gli oltre 20 punti percentuali che separano il Veneto, primo in classifica col 75% dei cittadini che si informano di politica ed hanno espresso le proprie opinioni politiche online, e la Basilicata, fanalino di coda con il 52%. Sembra quindi appropriato parlare di un divario regionale nella partecipazione politica e sociale che va oltre il divario economico discusso prima.

Al divario economico e di partecipazione politica e sociale se ne aggiunge un terzo, quello di genere, che si rivela trasversale ai primi due. Da un lato, infatti, troviamo le grandi differenze territoriali nella partecipazione femminile al mercato del lavoro, che si aggiungono a dei livelli di occupazione femminile già di per sé molto più bassi rispetto a quelli maschili (Scherer e Reyneri 2008). Solo nella provincia autonoma di Bolzano, in Valle d’Aosta e in Emilia-Romagna, infatti, troviamo più del 60% per cento di occupate tra le donne in età lavorativa (Oecd 2012). Molto più basse le percentuali al sud, con la Campania all’ultimo posto con il 28%, seguita dalla Sicilia con il 29% e dalla Puglia e dalla Calabria con il 31%. Alle differenze quantitative si aggiungono differenze qualitative (Barbieri et al. 2000; Reyneri 2002). In uno studio sulle carriere lavorative femminili Bozzon (2008, p. 245) riscontra nelle regioni del nord “traiettorie lavorative regolari strutturate su contratti a tempo indeterminato” mentre nelle regioni del sud le donne sono molto più spesso soggette a traiettorie meno stabili, legate a contratti di lavoro a tempo determinato e al lavoro nero.

Sul fronte della rappresentanza politica la situazione delle donne non è migliore, e anche in questo caso le differenze regionali non sono di poco conto. Sempre secondo i dati del BES (Istat 2013a), la rappresentanza politica delle donne nei consigli regionali delle diverse regioni va dallo 0% degli eletti in Calabria e il 3% in Basilicata e Molise, fino al 26% di Bolzano, 23% in Piemonte e 24% in Campania. Poco cambia a guardare il livello comunale. In Emilia-Romagna il 28% degli eletti al consiglio comunale nel 2011 era di genere femminile, seguita da lontano dalla Toscana, la Valle d’Aosta e dalla provincia autonoma di Trento (24%) contro il 10% della Campania e il 12% e 13% di

²Si veda anche La Valle (2006).

Sicilia e Calabria (Sundström 2013). Insomma, se le donne italiane sono in generale molto meno presenti sulla scena politica rispetto agli uomini e rispetto alle donne di altri paesi Europei (Sundström 2013), la situazione appare ancora peggiore nelle regioni del sud del paese. Questa situazione rispecchia un generale maggior tradizionalismo di quest'area rispetto al resto di Italia che si manifesta anche nella maggiore adesione alla chiesa cattolica (Cartocci 2011) e nei comportamenti e sentimenti tendenzialmente favorevoli alla gestione "tradizionale" della famiglia. I dati dello European Value Study (Evs 2008), tra le poche indagini a permettere di studiare gli atteggiamenti relativi ai ruoli di genere a livello regionale, indicano infatti che gli abitanti del nord sono più favorevoli alla possibilità che le donne abbiano figli senza essere in una relazione stabile e sono meno d'accordo col fatto che i figli piccoli soffrano se la madre lavora.

Considerando queste grandi differenze regionali, sia nella partecipazione politica e sociale che nella presenza delle donne nella sfera pubblica e privata, potremmo aspettarci che la co-partecipazione politica e sociale di genitori e figli sia minore nelle regioni del sud rispetto che nelle regioni del centro e del nord, in virtù della minor partecipazione dei genitori da un lato, e della carenza di stimoli esterni che rafforzino il processo di socializzazione politica iniziato dai genitori. Detto altrimenti, qualora il contesto renda difficile la partecipazione dei giovani, la sola partecipazione dei genitori potrebbe non essere sufficiente a motivare i ragazzi e le ragazze alla partecipazione. Allo stesso modo, la limitata partecipazione politica e sociale delle donne nelle regioni del sud potrebbe indurre a ipotizzare che la partecipazione politica della madre sia associata al comportamento dei figli in modo meno intenso nelle regioni del sud Italia rispetto che nelle regioni del centro e del nord.

È tuttavia possibile ipotizzare anche una relazione opposta. Infatti, se i genitori che svolgono attività politica e sociale in aree meno "partecipative" sono consapevoli di essere una minoranza e ritengono che in tali aree i propri figli non ricevano incentivi extra-famigliari alla partecipazione³, essi potrebbero sentire una responsabilità verso la socializzazione politica e sociale dei figli tale da generare un meccanismo di trasmissione intergenerazionale della partecipazione più forte rispetto ad aree più "partecipative". Lo stesso meccanismo si potrebbe applicare all'effetto della partecipazione della madre. Infatti, le madri che sono coinvolte nella sfera pubblica e sociale, in particolare nelle aree dove la partecipazione femminile è minore, potrebbero avere maggiori incentivi a "trasmettere" il proprio comportamento ai figli. Considerazioni teoriche a parte, studi precedenti hanno evidenziato una chiara relazione tra la partecipazione politica e sociale di genitori e figli anche in paesi con livelli di partecipazione molto diversi (cfr. Flanagan 1998; Kraaykamp e Nieuwbeerta 2000). Siamo quindi inclini a ritenere che la trasmissione intergenerazionale della partecipazione sia un fenomeno poco permeabile alle differenze contestuali. Di conseguenza formuliamo le nostre ultime due ipotesi. In primo luogo, ipotizziamo che la co-partecipazione politica e sociale di genitori e figli

³L'importanza dell'influenza del contesto territoriale nelle scelte politiche è, nel caso italiano, sottolineato da Sani (1976).

sarà presente in egual misura nelle regioni italiane (H3). In secondo luogo, ci aspettiamo che la partecipazione politica o sociale della madre sarà associata alla partecipazione politica o sociale dei figli in egual misura nelle regioni italiane (H4).

Dati, metodo e variabili

Per l'analisi empirica ci avvaliamo dei dati Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" raccolti ogni anno dall'Istituto Nazionale di Statistica. Questa indagine, progettata per raccogliere informazioni sulla vita quotidiana degli italiani, ha un grande pregio: quello di campionare i nuclei famigliari (all'incirca 20.000 ogni anno) ed intervistare tutti i membri del nucleo (per un totale di circa 50.000 individui). Questo ci permette di avere informazioni dirette sulla partecipazione politica e sociale di padri e madri, figli e figlie, e di non dover fare affidamento su informazioni riportate, come spesso accade nello studio della trasmissione della partecipazione politica (McIntosh et al. 2007; Cico gnani et al. 2012), che potrebbero essere distorte (Tedin 1976). Un limite della base dati è la mancanza di molte delle variabili comunemente usate come controlli nello studio della partecipazione politica e sociale. In particolare, non disponiamo di informazioni sulle preferenze di partito, né sulla posizione ideologica e tantomeno sul reddito familiare. Tuttavia possiamo contare su informazioni dettagliate relative allo status socio demografico dei soggetti. Per le analisi abbiamo selezionato i figli e le figlie che risiedono con entrambi i genitori e di età compresa tra i 14 e 19 anni.⁴ Per ragioni di ampiezza campionaria utilizziamo le rilevazioni dal 2007 al 2011. Dopo aver escluso i soggetti con osservazioni mancanti sulle variabili utilizzate il campione è costituito di 11.370 casi.

Dato il nostro interesse per le differenze regionali, per l'analisi dei dati ci siamo avvalsi di modelli logistici multilivello sia *random intercepts* che *random slopes* (Gelman e Hill 2006), in cui le unità di primo livello sono i soggetti intervistati ($N = 11.370$) e le unità di secondo livello sono le regioni ($J = 19$).⁵ Ognuno dei modelli che presentiamo viene stimato tre volte, una per ciascuna delle tre variabili dipendenti usate per testare le nostre ipotesi.⁶ Indichiamo le nostre variabili dipendenti con y_i^k , dove i si riferisce agli individui e k alle tre diverse variabili: aver ascoltato un dibattito politico (y_i^1 , $0 =$

⁴La soglia inferiore è determinata dalla base dati, poiché le domande sulla partecipazione politica e sociale sono rivolte alle persone di 14 anni o più. Invece, abbiamo evitato di selezionare soggetti di età superiore ai 19 anni per limitare eventuali problemi di selezione legati all'età di uscita di casa. Sebbene l'età all'uscita di casa sia molto elevata in tutta Italia, non è da escludere che i soggetti più "indipendenti" nella sfera politica siano anche quelli che escono di casa prima e che in tal caso non sarebbero osservati nella nostra base dati.

⁵La numerosità campionaria per ogni regione (in parentesi) è la seguente: Abruzzo (436); Basilicata (495); Calabria (704); Campania (1.138); Emilia Romagna (483); Friuli Venezia Giulia (305); Lazio (518); Liguria (329); Lombardia (885); Marche (425); Molise (400); Piemonte – Valle d'Aosta (825); Puglia (853); Sardegna; (515); Sicilia (935); Toscana (492); Trentino – Alto Adige (720); Umbria (271); Veneto (641).

⁶Le tre attività chiaramente non coprono l'intero spettro della partecipazione politica e sociale, ma sono sufficienti per mettere in luce le dinamiche di partecipazione intrafamigliare che vogliamo esplorare. La prima variabile misura una forma di partecipazione politica "invisibile" (Barbagli e Macelli 1985), la seconda misura una forma di partecipazione "extra-rappresentativa" (Teorell et al. 2007), mentre l'ultima

no, 1 = sì); aver partecipato ad un corteo (y_i^2 , 0 = no, 1 = sì); aver svolto attività gratuita per associazioni di volontariato (y_i^3 , 0 = no, 1 = sì). In tutti e tre i casi, il periodo di riferimento sono i 12 mesi precedenti l'intervista. Per testare la prima ipotesi usiamo un modello *random intercepts* che prende la seguente forma:

$$P(y_i^k = 1) = \text{logit}^{-1}(\alpha_j + X_{i,c-1}^k \Gamma_{i,c-1}^k + W_i B), \text{ per } i = 1, \dots, J \quad (1)$$

$$\alpha_j \sim N(\mu_\alpha, \sigma_\alpha^2), \text{ per } j = 1, \dots, J \quad (2)$$

In questa fase l'unica differenza rispetto ad un modello ad un livello è l'intercetta α_j : il pedice j indica che oltre ad una intercetta comune che permette di calcolare la probabilità di aver partecipato ad un dato evento per un individuo in qualsiasi regione, viene stimata una intercetta per ogni regione. Lo scalare α_j segue la distribuzione normale con media μ_α e varianza σ_α^2 . Il vettore $X_{i,c-1}^k$ rappresenta la variabile indipendente che ci permette di testare la nostra prima ipotesi, ovvero che i figli di genitori politicamente e socialmente attivi hanno maggiori probabilità di esserlo anch'essi rispetto ai figli di genitori politicamente inattivi. Con $\Gamma_{i,c-1}^k$ indichiamo il vettore dei coefficienti relativi a questa variabile categoriale. La variabile $X_{i,c-1}^k$ assume quattro categorie ($c = 4$) che abbiamo costruito a partire dalla partecipazione politica e sociale dei genitori. Ad esempio, per verificare se i figli hanno una maggior probabilità di ascoltare un dibattito (y_i^1) se i genitori hanno anch'essi ascoltato un dibattito, utilizziamo la variabile $X_{i,c-1}^1$, la cui prima categoria è nessuno dei genitori ha ascoltato un dibattito (categoria di riferimento); la seconda categoria è soltanto la madre ha ascoltato un dibattito; la terza categoria è soltanto il padre ha ascoltato un dibattito; e infine la quarta categoria è entrambi i genitori hanno ascoltato un dibattito. In base alla stessa logica abbiamo costruito altre due variabili categoriali per la partecipazione ai cortei ($X_{i,c-1}^2$) e per la partecipazione in attività di volontariato ($X_{i,c-1}^3$) dei genitori. Dato quindi $X_{i,c}^k$ con k indichiamo il tipo di azione che i genitori hanno svolto e con c il numero di categorie. Perciò $c - 1$ indica l'omissione della categoria di riferimento.

Per testare la nostra seconda ipotesi (H2) includiamo, per ogni variabile dipendente, un'interazione tra il genere dei figli (g_i) e la corrispondente variabile indipendente dei genitori ($X_{i,c-1}^k$). Il modello prende quindi la seguente forma:

$$P(y_i^k = 1) = \text{logit}^{-1}(\alpha_j + X_{i,c-1}^k \Gamma_{i,c-1}^k + g_i \delta + g_i X_{i,c-1}^k \Theta_{i,c-1}^k + W_i B), \text{ per } i = 1, \dots, J \quad (3)$$

$$\alpha_j \sim N(\mu_\alpha, \sigma_\alpha^2), \text{ per } j = 1, \dots, J \quad (4)$$

misura una tipica forma di partecipazione sociale (Badescu e Neller 2007). Nel corso delle analisi abbiamo utilizzato anche altre due variabili presenti nella base dati, ovvero la partecipazione a comizi e la partecipazione alle riunioni di partito. I risultati per la prima variabile non erano sostanzialmente diversi da quelli della partecipazione al corteo, mentre non vi erano sufficienti ragazzi e ragazze nella fascia d'età considerata che partecipano a riunioni di partito per poter stimare i modelli. Inoltre, dato il focus sulle differenze regionali, aumentare il numero di variabili dipendenti aumenta di molto la complessità nella presentazione dei risultati e per questo motivo ci siamo limitati alle tre variabili più significative.

Quindi, indichiamo con δ il coefficiente per il genere dei figli e con $\Theta_{i,c-1}^k$ il coefficiente del termine di interazione tra la variabile genere dei figli, g_i , e la nostra variabile indipendente di interesse $X_{i,c-1}^k$. Il termine di interazione $g_i X_{i,c-1}^k$ ci permette di verificare se la partecipazione della madre, rispetto a quella del padre, è più o meno associata alla partecipazione dei figli in relazione al loro genere.

L'ultimo modello che utilizziamo è un modello *random slopes* che ci permette di testare le nostre ultime ipotesi riguardo alle differenze regionali. In questo caso il modello è:

$$P(y_i^k = 1) = \text{logit}^{-1}(\alpha_j + X_{i,c-1}^k \Gamma_{i,c-1}^k + W_i B), \text{ per } i = 1, \dots, J \quad (5)$$

$$\begin{pmatrix} \alpha_j \\ \Gamma_{i,c-1}^k \end{pmatrix} \sim N \left[\begin{pmatrix} \mu_\alpha \\ \mu_{\Gamma_{i,c-1}^k} \end{pmatrix}, \Sigma \right], \text{ per } j = 1, \dots, J \quad (6)$$

Come si può vedere dai pedici, con questo modello otteniamo non solo le intercette per ogni regione ma stimiamo anche l'effetto ($\Gamma_{i,c-1}^k$) dei predittori di interesse $X_{i,c-1}^k$ in ogni regione. I coefficienti $\Gamma_{i,c-1}^k$ seguono la distribuzione normale con media $\mu_{\Gamma_{i,c-1}^k}$ e varianza $\sigma_{\Gamma_{i,c-1}^k}^2$ e Σ rappresenta la matrice di covarianza. Con questa strategia otterremo indicazioni circa l'associazione tra la partecipazione dei figli e quella di madri e padri in ogni regione, e verificheremo se "l'effetto madre" per i figli di entrambi i generi varia a livello regionale.

In tutti i modelli presentati, W_i è un vettore che comprende le variabili di controllo e B è il vettore dei coefficienti. Seguendo la letteratura sulla partecipazione politica e sociale (Barnes e Kaase 1979; Norris 2002; Verba et al. 2005; Dalton 2008; Van Deth et al. 2007) vi abbiamo incluso: il genere ("ragazzo" come categoria di riferimento), l'età (14-19, standardizzata), l'età di entrambi i genitori e il suo quadrato (entrambe standardizzate), il titolo di studio dei genitori ("elementari o meno" come categoria di riferimento, "medie", "diploma", "università") e il loro status occupazionale ("occupato" come categoria di riferimento, "non occupato", "ritirato dal lavoro"). Infine tutti i modelli includono l'anno della rilevazione (2007-2011, il primo anno è la categoria di riferimento).⁷

Risultati

Iniziamo la nostra analisi osservando la corrispondenza di partecipazione tra genitori e figli nelle regioni italiane. Nelle figure 1, 2 e 3 abbiamo riportato le proporzioni in cui figli e genitori hanno, rispettivamente, ascoltato un dibattito, partecipato ad un corteo e svolto attività di volontariato nelle varie regioni italiane negli ultimi 12 mesi. Per quanto riguarda l'ascolto del dibattito, la figura 1 indica che solo il 20% di ragazze e ragazzi, in media, ha ascoltato un dibattito nell'ultimo anno, e che i giovani delle regioni del

⁷Per ragioni di spazio la tabella che riporta le statistiche descrittive di tutte le variabili è stata omessa, ma è disponibile su richiesta.

sud, con esclusione della Basilicata, tendono ad ascoltare dibattiti con minor frequenza rispetto ai giovani nelle altre regioni. Nessuno dei due genitori ha ascoltato un dibattito nel 54% dei casi, a fronte del 20% di casi in cui entrambi i genitori lo hanno fatto. È il comportamento delle madri a comportare maggiori differenze regionali. In particolare, la probabilità che la madre ma non il padre abbia ascoltato un dibattito è più bassa in Calabria, Puglia, Campania e Sicilia che nelle altre regioni. La partecipazione ai cortei, piuttosto bassa tra i giovani, lo è ancora di più tra i genitori (figura 2). Infatti, nel 90% dei casi, nessuno dei due genitori è stato ad un corteo negli ultimi 12 mesi. In generale, però, parrebbe esserci una certa corrispondenza a livello regionale tra il comportamento dei genitori e quello dei figli: nelle regioni in cui molti ragazzi e ragazze sono stati ad un corteo, ovvero quelle del centro-sud e del sud, è meno frequente che i genitori non vi siano stati, e nelle regioni in cui pochi figli e figlie hanno partecipato ad un corteo (Marche, Veneto e Friuli Venezia Giulia), vi hanno preso parte pochi genitori. Con pochissime eccezioni, i casi in cui le madri ma non i padri sono andate ad un corteo sono una minoranza molto ristretta, mentre è relativamente più comune che il padre sia andato ad un corteo senza che sia andata anche la madre. La figura 3, infine, mostra le proporzioni in cui genitori e figli hanno preso parte in attività di volontariato nell'ultimo anno. Anche in questo caso si nota che il volontariato tende o a coinvolgere sia i genitori che i figli, o a coinvolgere poco entrambi. L'attività è in assoluto più diffusa in Trentino Alto Adige, e in generale dalle regioni del nord. È invece molto meno diffusa in Campania, Molise e Sicilia, e in generale nelle regioni del centro-sud (Istat 2013a). Nel caso del volontariato è interessante notare come, rispetto alle altre due attività, vi sia una proporzione maggiore di madri che svolgono questa attività anche quando i padri non la svolgono. Questo dato è in linea con risultati precedenti che identificano nel volontariato un'attività più frequentemente praticata dalle donne (Wilson 2000; Coffè e Bolzendhal 2010).

[Figura 1 qui]

[Figura 2 qui]

[Figura 3 qui]

In generale, le tre figure denotano una forte associazione tra il comportamento dei figli e quello dei genitori in tutte le regioni italiane. Tale associazione trova conferma nei coefficienti di correlazione – calcolati a livello regionale e riportati in tabella 1 – tra la proporzione dei figli che hanno partecipato alle tre azioni e le categorie di partecipazione dei genitori. La correlazione tra la proporzione di figli che hanno ascoltato un dibattito, partecipato a un corteo o svolto attività di volontariato e le proporzioni di famiglie nelle quali entrambi i genitori hanno svolto le tre attività sono tutte positive e statisticamente significative al 90%: 0,74, 0,47 e 0,86 rispettivamente. Al contrario, vi è una correlazione negativa e significativa tra la partecipazione dei figli e la mancata partecipazione di entrambi i genitori alle tre attività, rispettivamente, -0,84, -0,73 e -0,85.

[Tabella 1 qui]

Passando ora ai risultati delle analisi multivariate, nelle tabelle 2, 3 e 4 riportiamo le stime dei modelli logistici multilivello (espresse in log-odds) in cui le variabili dipendenti sono, rispettivamente, aver ascoltato un dibattito, aver partecipato a un corteo e aver svolto attività gratuita per associazioni di volontariato negli ultimi 12 mesi (y_i^k). Ciascuna tabella contiene 3 modelli. Il primo modello (modello 1, random intercepts) include la variabile indipendente di interesse, ovvero la variabile categoriale che misura la partecipazione dei genitori ($X_{i,c-1}^k$), e tutte le variabili di controllo (W_i). La variabile categoriale di interesse ci permette di distinguere l'associazione tra la partecipazione dei figli e quella della madre, del padre e di entrambi in genitori *separatamente* e di verificare quindi la nostra prima ipotesi. Nel modello 2 (*random intercepts*) abbiamo aggiunto l'interazione tra il genere dei figli e la variabile categoriale che misura la partecipazione dei genitori ($g_i X_{i,c-1}^k$) per testare l'ipotesi H2. Infine, nel modello 3, abbiamo stimato *random intercepts* e *random slopes* ($\Gamma_{i,c-1}^k$) che ci permettono di verificare le ipotesi H3 e H4, e quindi di investigare se e come l'associazione tra la partecipazione dei genitori e quella dei figli varia a livello regionale.

Se consideriamo il modello 1 nelle tabelle 2, 3 e 4, osservando i coefficienti possiamo notare che la partecipazione dei genitori in qualsiasi delle tre attività è positivamente associata alla partecipazione dei figli nelle stesse forme di azione politica e sociale. Tutti i coefficienti indicanti l'azione di uno o di entrambi i genitori sono infatti positivi e fortemente significativi. Poiché i coefficienti di una regressione logistica non sono di immediata interpretazione, abbiamo calcolato le probabilità predette dei figli di aver ascoltato un dibattito, partecipato a un corteo e svolto attività di volontariato per ogni categoria della variabile indipendente di interesse, ovvero la partecipazione dei genitori, e le abbiamo riportate nella figura 4 con intervalli di confidenza al 90%.⁸

[Figura 4 qui]

Il grafico indica chiaramente che se uno o entrambi i genitori hanno ascoltato un dibattito, partecipato ad un corteo o svolto attività di volontariato la probabilità che i figli si impegnino nelle stesse azioni è notevolmente più alta rispetto a quella di figli di genitori inattivi. In particolare, i figli hanno probabilità molto più alte di aver preso

⁸Le probabilità predette sono state calcolate utilizzando la media (per le variabili continue) e le proporzioni (per le variabili categoriali) delle variabili di controllo. In questo modo calcoliamo le probabilità predette per il campione utilizzato. Un'alternativa a questa strategia sarebbe selezionare i valori delle variabili continue e categoriali in modo da costruire il profilo di un particolare gruppo di individui con determinate caratteristiche. Abbiamo preferito seguire la prima strada perché ci consente di fornire un'indicazione sulla probabilità di ascoltare dibattiti, di partecipare ad un corteo, di svolgere attività gratuita per associazioni di volontariato per l'intero campione, e quindi ci permette di fornire una fotografia più generale dei fenomeni in oggetto. L'altra strategia, invece, fornisce un'indicazione parziale, poiché prende in considerazione gruppi specifici di individui. Le incertezze delle probabilità sono stimate utilizzando un metodo basato sull'inferenza Bayesiana (Gelman e Hill 2006).

parte a qualunque delle tre azioni quando entrambi i genitori vi hanno preso parte rispetto a quando vi ha preso parte solo un genitore o nessuno dei due. Infatti osserviamo che quando entrambi i genitori hanno ascoltato un dibattito, partecipato ad un corteo o svolto volontariato, le probabilità che i figli si siano impegnati nella stessa attività sono, rispettivamente, 0,37, 0,45 e 0,33. Osserviamo, invece, che quando entrambi i genitori non hanno ascoltato dibattiti, partecipato a cortei e svolto attività di volontariato la probabilità che i figli si siano impegnati nelle stesse azioni è, rispettivamente 0,09, 0,11 e 0,07. Gli intervalli di confidenza presentati nella figura per tutte e tre le attività indicano che le differenze tra le probabilità sono statisticamente significative. Gli intervalli di confidenza indicano inoltre che, rispetto ad avere genitori socialmente o politicamente inattivi, anche avere *un* solo genitore politicamente o socialmente attivo, che si tratti del padre o della madre, implica una maggiore probabilità che i figli siano anch'essi attivi. Inoltre, le probabilità sottolineano che avere genitori entrambi impegnati politicamente o socialmente aumenta in modo molto rilevante le opportunità che i figli hanno di essere coinvolti nelle stesse forme di partecipazione. Questi risultati confermano la nostra prima ipotesi secondo la quale la partecipazione politica e sociale dei genitori è associata alla partecipazione dei figli, come ampiamente evidenziato dalla letteratura internazionale (Zuckerman 2005; Jennings et al. 2005; Schlozman et al. 2012). In altre parole, in Italia esiste una forte *co-partecipazione* politica e sociale tra i membri del nucleo familiare.

[Tabella 2 qui]

[Tabella 3 qui]

[Tabella 4 qui]

Passando ora alla seconda ipotesi: esistono differenze di genere nella co-partecipazione politica e sociale? Sempre osservando i coefficienti nel modello 1 (tabelle 2, 3 e 4) si nota che i coefficienti della categoria "solo la madre" sono maggiori dei coefficienti della categoria "solo il padre". Quando soltanto la madre ha ascoltato un dibattito, partecipato ad un corteo o svolto attività di volontariato le probabilità dei figli sono, rispettivamente, 0,27, 0,30 e 0,20, mentre quando le attività sono svolte solo dal padre le probabilità sono un po' più basse, attorno a 0,20, 0,20 e 0,16. Questo suggerisce che la partecipazione politica e sociale della madre sia più rilevante della partecipazione del padre per la partecipazione dei figli. Osservando ancora gli intervalli di confidenza in figura 4 si evince che nel caso del volontariato la differenza tra la partecipazione della sola madre e quella del solo padre non è statisticamente significativa, i.e. basta avere un genitore, a prescindere che sia il padre o la madre, socialmente attivo per essere socialmente attivi. Nel caso delle attività politiche invece, i.e. ascoltare dibattiti e andare ad un corteo, avere una madre attiva "conta", seppur marginalmente, di più per la partecipazione dei figli rispetto ad avere solamente il padre attivo, e la differenza è statisticamente significativa. Questi risultati ci permettono di escludere che la partecipazione politica e sociale sia dipendente dalle scelte comportamentali dei padri (Jennings

e Langton 1968). L'analisi rivela invece l'importanza del ruolo della madre nel contesto italiano, portando sostegno alla seconda ipotesi (H2).

Rimane ancora da verificare cosa accade includendo i termini di interazione tra le categorie del predittore di interesse e il genere dei figli (modelli 2 nelle tabelle 2, 3 e 4). Per quanto riguarda l'ascolto del dibattito politico (modello 2, tabella 2), i coefficienti d'interazione non sono statisticamente significativi. Dunque, se la madre ha ascoltato un dibattito politico (ma non il padre) i figli di entrambi i generi hanno probabilità maggiori di averlo fatto anch'essi rispetto ai figli in situazione opposta. Questo primo risultato suggerisce che, nel caso dell'ascolto del dibattito, i figli di entrambi i generi sono influenzati dal comportamento materno in misura maggiore che da quello paterno, e indica nella madre la figura di riferimento principale, come da ipotesi H2. I risultati per la partecipazione ad un corteo (modello 2, tabella 3) confermano questo risultato: l'interazione tra il genere e la partecipazione della madre non è statisticamente significativa, ad indicare che la partecipazione al corteo per i figli di entrambi i generi è associata alla sola partecipazione materna maggiormente che alla sola partecipazione paterna. Anche nell'ultima attività, aver svolto attività di volontariato, notiamo che l'interazione tra il genere e la partecipazione della madre non è statisticamente significativa, portando ulteriormente sostegno all'ipotesi H2. È invece negativa e statisticamente significativa l'interazione tra il genere la partecipazione solo del padre ($-0,46, p \leq 0,05$), indicando che le figlie sono meno influenzate dall'attività paterna rispetto ai figli. Questo risultato, benché confermi l'esistenza di un canale privilegiato tra madri e figli, indica anche l'esistenza di un particolare rapporto padre-figlio, già riscontrato in studi precedenti (Nieuwbeerta e Wittenbrood 1995; Diekman e Schneider 2010).

Passiamo ora al modello 3, l'ultimo, nel quale abbiamo lasciato che i coefficienti del predittore di interesse potessero variare tra le regioni, in modo da testare le ipotesi H3 e H4. In questo caso non abbiamo riportato i coefficienti *random*, dato il loro elevato numero, ma abbiamo invece calcolato le probabilità che i figli abbiano ascoltato un dibattito, partecipato a un corteo e svolto attività di volontariato quando nessuno dei genitori, solo la madre, solo il padre o entrambi i genitori hanno svolto le tre attività e le abbiamo riportate assieme ad intervalli di confidenza al 90% nella figura 5.

[Figura 5 qui]

Osservando la figura risulta piuttosto evidente la sostanziale mancanza di varietà regionale nella co-partecipazione politica e sociale. In altre parole, in tutte le regioni italiane avere entrambi i genitori socialmente e politicamente attivi implica una probabilità nettamente maggiore di essere socialmente e politicamente attivi, e non riscontriamo regioni in cui questo meccanismo di partecipazione familiare non sia presente. D'altro canto, in tutte le regioni, le probabilità che i figli partecipino sono nettamente più basse quando nessuno dei genitori partecipa, anche se nel caso della partecipazione ai cortei si nota come in alcune regioni (Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia) non vi siano differenze statisticamente significative tra le categorie "solo il padre" e

“nessuno dei genitori”. Ciò potrebbe essere in parte attribuibile alla limitata numerosità delle osservazioni all’interno di alcune categorie a livello regionale, ma in parte potrebbe essere dovuto alla natura dell’attività considerata, dato che andare ad un corteo è un’attività che ragazze e ragazzi possono praticare con i coetanei anche senza la presenza dei genitori e senza una socializzazione familiare a quest’attività. Nel complesso, dunque, sembra che l’ipotesi H3, in base alla quale ci aspettavamo che la co-partecipazione politica e sociale di genitori e figli fosse egualmente presente nelle regioni italiane, abbia un fondamento empirico.

Cosa si può dire sulle differenze di genere nella co-partecipazione a livello regionale? Ricordiamo che in base alla nostra ultima ipotesi, H4, ci aspettiamo che la partecipazione politica o sociale della madre (più che del padre) sia associata al comportamento dei figli in modo simile tra le regioni italiane. Soffermandoci sul pannello a sinistra della figura 5, relativo all’ascolto di dibattiti politici, possiamo notare che in tutte le regioni la probabilità di avere ascoltato un dibattito è maggiore quando solo la madre ha ascoltato il dibattito rispetto a quando lo ha fatto solo il padre. Gli intervalli di confidenza tra le due stime sono nella maggior parte dei casi ampi e sovrapposti, indicando che le differenze rispetto alla partecipazione paterna e materna potrebbero non esserci. È interessante però notare come facciano eccezione la Campania, la Puglia, la Sicilia e l’Abruzzo: in queste regioni infatti la partecipazione della madre “conta” di più di quella del padre in modo statisticamente significativo. Tale risultato è particolarmente interessante poiché suggerisce che le madri politicamente attive, in regioni in cui le donne sono meno rappresentate a livello politico ed economico, siano una risorsa preziosa per la socializzazione politica dei propri figli. Risulta più complicato fare delle considerazioni riguardo alla partecipazione ai cortei (figura 5, pannello centrale) poiché, come si era visto nella figura 2, il numero di genitori che compie quest’azione senza il coniuge è piuttosto basso, rendendo le stime molto incerte. Va infatti notato che gli intervalli di confidenza delle stime di “solo la madre” e “solo il padre” tendono a sovrapporsi quasi ovunque, rendendo difficile trarre conclusioni a riguardo. Tenendo conto di questa incertezza, le stime indicano che in tutte le regioni le madri “contano” leggermente di più nella trasmissione della partecipazione. Possiamo quindi accogliere l’ipotesi H4 secondo la quale non vi sarebbero differenze regionali tali per cui le madri contano di meno nella trasmissione della partecipazione nelle regioni del sud. Anche per quanto riguarda le attività di volontariato le madri ricoprono un ruolo di maggior rilievo in tutte le regioni, come si nota dal pannello a destra in figura 5. Come nel caso dei dibattiti, le differenze più significative emergono proprio nelle regioni del sud: solo in Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna infatti le differenze tra le stime di “solo la madre” e “solo il padre” sono statisticamente significative. Una possibile interpretazione di questo risultato, come accennato nella formulazione delle ipotesi, è che nelle zone in cui le donne sono sottorappresentate sul piano politico e culturale esse abbiano un ruolo di assoluta rilevanza all’interno delle famiglie e siano quindi molto investite nella crescita e formazione dei propri figli. Di conseguenza, in zone in cui la partecipazione politica

e sociale è bassa, in particolare quella delle sole madri, le poche madri politicamente e socialmente attive si fanno carico della socializzazione politica dei propri figli di più che in zone in cui i giovani potrebbero ricevere stimoli esterni alla famiglia.

Conclusioni

Essere cittadini attivi nella sfera pubblica significa avere maggior consapevolezza dell'ambiente in cui viviamo ed essere in grado di avanzare le proprie richieste nei confronti dei governanti e di vedere rispettati i propri diritti (Kaase 2011). La partecipazione politica non solo è considerata un elemento costitutivo dei regimi democratici e un "motore" della democrazia (Morlino 2011), ma rappresenta anche un'attività che: a) promuove lo sviluppo morale e politico dei cittadini; b) ha una funzione educativa; c) rende i cittadini più consapevoli delle dinamiche politiche; d) crea un senso di "efficacia politica" e un senso di appartenenza alla comunità politica (Pateman 1970; Pizzorno 1993). Anche la partecipazione sociale è considerata rilevante nelle democrazie. Si sostiene che essa sia positiva per il benessere che deriva dall'essere individui prosociali, che produca capitale sociale, rafforzi le relazioni tra i cittadini, crei solidarietà all'interno della comunità e favorisca il miglioramento della performance politica (Putnam 1993; Pozzi e Marta, 2006; Cartocci 2007).

In un paese come l'Italia, in cui i giovani occupano una posizione marginale nella sfera politica e sociale e manifestano un certo distacco nei confronti della politica (Diamanti 1999; De Luca 2007), e in cui i legami con la famiglia d'origine sembrano essere più difficili da spezzare che in altri paesi occidentali (Ongaro 2001; Iacovou 2002; Billari 2004), studiare la partecipazione politica e sociale all'interno delle famiglie ci consente di esplorare i modelli di partecipazione delle nuove generazioni. Ci consente anche di capire se le ineguaglianze partecipative vengono trasmesse dai genitori ai figli.

Questo studio ha messo in luce alcuni elementi a nostro avviso importanti riguardanti la partecipazione politica e sociale in Italia. Aver constatato che nelle famiglie politicamente e socialmente attive crescono giovani altrettanto attivi è rassicurante: indica che con il ricambio generazionale il capitale implicito nella partecipazione politica e sociale non va perduto ma al contrario si conserva per essere, potenzialmente, ritrasmesso alle generazioni che verranno. Tuttavia, abbiamo rilevato anche l'altra faccia della medaglia, ovvero che i figli di genitori inattivi sono anch'essi inattivi. Ciò è preoccupante per vari motivi. In primo luogo, come abbiamo già detto, la partecipazione dei cittadini alla vita politica e sociale è vitale per il benessere delle democrazie. Se quindi come abbiamo visto la maggior parte dei cittadini adulti è poco o per nulla impegnato, il rischio che anche le generazioni a venire siano poco impegnate è alto. In secondo luogo, è stato osservato che coloro che partecipano hanno maggior probabilità di vedere esaudite le proprie richieste (Lijphart 1997) e quindi di migliorare le proprie condizioni. Se a questo si aggiunge che i cittadini politicamente e socialmente attivi sono in genere più istruiti e con reddito più alto, e quindi in una posizione di relativo vantaggio (Verba

et al. 1995), le problematicità della non-partecipazione per la mobilità sociale sono evidenti, in particolare in un paese socialmente immobile come l'Italia (Schizzerotto 2002). Dal punto di vista della trasmissione intergenerazionale delle disuguaglianze, dunque, è preoccupante riscontrare che la capacità di essere politicamente e socialmente attivi viene "trasmesso" da genitori a figli nello stesso modo in cui viene trasmesso, ad esempio, il capitale umano.

Con questo articolo abbiamo apportato diversi contributi alla letteratura sulla trasmissione della partecipazione politica. In primo luogo, come sostenuto da Corbetta e colleghi (2012) la letteratura sullo studio della trasmissione degli atteggiamenti e comportamenti politici in Italia è molto scarsa, ed il presente studio è tra i pochi ad essersi occupato del fenomeno nell'ambito italiano. Inoltre, questo studio è il primo ad aver messo a fuoco le differenze a livello regionale nella trasmissione della partecipazione politica. In secondo luogo, dato il divario di genere che caratterizza il paese, l'articolo ha voluto approfondire questa dimensione esplorando sia la partecipazione sociale che quella politica, due tipi di attività cui uomini e donne partecipano in modo diverso.

Le nostre analisi hanno messo in luce alcuni risultati interessanti per lo studio della partecipazione e della socializzazione politica. Dal punto di vista delle differenze regionali, abbiamo rilevato che sebbene vi sia una tendenza a partecipare di meno a certe attività in alcune zone del paese, il meccanismo che regola la trasmissione della partecipazione (o della non-partecipazione) *non è caratterizzato da divari regionali*. In altre parole, genitori politicamente e socialmente attivi socializzano i propri figli alla partecipazione a prescindere dalla regione di residenza. Questo è un risultato non di poco conto se si considerano gli importanti divari economici e culturali che caratterizzano l'Italia. D'altro canto, ciò significa anche che non esistono aree in cui la mancata partecipazione dei genitori non abbia effetti deprimenti sulla partecipazione di ragazzi e ragazze, mettendo in luce l'incapacità di altre istituzioni (*in primis* della scuola) di occuparsi della socializzazione politica e sociale delle giovani generazioni. Dal punto di vista delle differenze di genere, le analisi hanno ancora una volta confermato l'importanza della figura materna nelle vite dei figli, seppur in un ambito – quello politico – considerato tradizionalmente maschile. Non solo "angeli del focolare" dedicate alla cura della vita domestica e privata della propria famiglia, quindi, ma anche madri impegnate nella socializzazione dei propri figli alla *res publica*. Avendo riscontrato una maggior importanza dalla figura materna proprio in quelle regioni in cui la partecipazione politica e sociale femminile è minore, si ha l'impressione che le madri attive in queste aree abbiano preso particolarmente sul serio l'impegno verso la socializzazione dei propri figli, proprio perché maggiormente consapevoli dell'importanza del proprio ruolo in una zona in cui si riscontra una generalizzata assenza di partecipazione.

Prima di concludere ci teniamo a sottolineare un limite dei nostri risultati che risiede nella natura trasversale dei dati. I dati della "Multiscopo – Aspetti della vita quotidiana", raccogliendo informazioni in un unico punto del tempo, non ci permettono di asserire con certezza che la partecipazione dei genitori è antecedente a quella dei figli e

dunque ne è potenzialmente la “causa”. Non è infatti possibile escludere che la relazione sia inversa e che i giovani impegnati sul piano politico e sociale riescano a coinvolgere i propri genitori nelle stesse attività. Similmente si potrebbe argomentare che la partecipazione politica e sociale sia strutturata da tratti di personalità comuni a genitori e figli (Fowler et al. 2008) che non possono essere tenuti in conto in un’analisi su dati di natura trasversale. I dati ISTAT, tuttavia, sono gli unici che ci permettono di studiare questo fenomeno, poco conosciuto in Italia. Inoltre, questa limitazione è compensata da una caratteristica pregevole della basi dati, ovvero di raccogliere informazioni per tutti i membri del nucleo familiare. Questa caratteristica non solo ci permette di evitare l’uso di informazioni riportate, e quindi potenzialmente distorte, ma ci permette anche di proporre un concetto, quello della co-partecipazione familiare che è stato raramente evidenziato in altri studi sulla partecipazione politica e sociale. In altre parole, mentre studi retrospettivi hanno dimostrato un legame tra la partecipazione di genitori e figli in diverse fasi della vita (Verba et al. 2005), il nostro articolo mette in luce la partecipazione delle famiglie nello stesso arco di tempo, suggerendo che genitori e figli non solo partecipino allo stesso tipo di attività, ma che sia l’intero nucleo familiare a prendere parte proprio alle stesse attività. Possiamo quindi parlare di partecipazione politica e sociale come di un’attività non solamente individuale ma anche come di un’attività di famiglia? Purtroppo i dati non ci permettono di giungere a tale conclusione, non disponendo di informazioni dirette rispetto alla partecipazione dei membri del nucleo familiare ad uno stesso e preciso evento. Tuttavia tale riflessione potrebbe rappresentare un punto di partenza per indagini future sulla trasmissione intergenerazionale della partecipazione politica e sociale in Italia.

Quando si tratta di atteggiamenti e comportamenti politici di madri e padri, figlie e figli, è stato dimostrato che la mela non cade lontano dall’albero. La similarità tra genitori e figli è stata infatti riscontrata sia in Europa che negli Stati Uniti. Data la forza dei legami familiari che caratterizza l’Italia (Dalla Zuanna 2001), sarebbe di interesse comprendere, disponendo di una base dati comparata adeguata, se il meccanismo di trasmissione della partecipazione politica e sociale dai genitori italiani ai loro figli si differenzia, per magnitudo o modalità, da quello che ha luogo in altri paesi occidentali in cui tali legami sono più lenti.

Riferimenti bibliografici

Acock, A. C. e Bengston, V. L. (1978) On the Relative Influence of Mothers and Fathers: A Covariance Analysis of Political and Religious Socialization, in “Journal of Marriage and Family”, vol. 40, n. 3, pp. 519-530.

Andolina, M. W., Jenkins, K., Zukin, C. e Keeter, S. (2003) Habits From Home, Lessons From School: Influences on Youth Civic Engagement, in “PS: Political Science & Politics”, vol. 36, n. 2, pp. 275-280.

Anxo, D., Mencarini, L., Pailhe, A., Solaz, A., Tanturri, M. L. e Flood, L. (2011) Gender

Differences in Time-Use over the Life Course: a Comparative Analysis of France, Italy, Sweden, and the United States, in "Feminist Economics", vol. 17, n. 3, pp. 159-195.

Badescu, G. e Neller, K. (2007) Explaining Associational Involvement, in: Van Deth, J. W., Montero, J. R. e Westholm, A. (a cura di) *Citizenship and Involvement in European Democracies. A Comparative Analysis*, London, Routledge, pp. 158-187.

Barbagli, M. e Macelli, A. (1985) *La partecipazione politica a Bologna*, Bologna, Il Mulino.

Barbieri, P., Russell, H., Paugam, S. (2000), *Gender and the Experience of Unemployment: a Comparative Analysis*, in D. Gallie, S. Paugam (a cura di), *Welfare Regimes and the Experience of Unemployment in Europe*, New York: Oxford University Press.

Barnes, S. H. e Kaase, M. (a cura di) (1979) *Political Action: Mass Participation in Five Western Democracies*, Beverly Hills, Sage.

Beck, P. A. e Jennings, M. K. (1979) Political Periods and Political Participation, in "American Political Science Review", vol. 73, n. 3, pp. 737-750.

Beck, P. A. e Jennings, M. K. (1982) Pathways to Participation, in "American Political Science Review", vol. 76, n. 1, pp. 94-108.

Beck, P. A. e Jennings, M. K. (1991) Family Traditions, Political Periods, and the Development of Partisan Orientations, in "Journal of Politics", vol. 53, n. 3, pp. 742-763.

Billari, F. (2004) Becoming an Adult in Europe: A Macro(/Micro)-Demographic Perspective, in "Demographic Research", vol. 3, n. 2, pp. 15-44.

Bozzon, R. (2008) Modelli di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Un'applicazione dell'analisi delle sequenze alle storie lavorative femminili, in "Stato e Mercato", n. 83, pp. 218-250.

Brady, H. E., Verba, S. e Schlozman, K. L. (1995) Beyond SES: A Resource Model of Political Participation, in "American Political Science Review", vol. 89, n. 2, pp. 271-294.

Cardoso, A. R., Fontinha, E. e Monfardini, C. (2010) Children's and Parents' Time Use: Empirical Evidence on Investment in Human Capital in France, Germany and Italy, in "Review of Economics of the Household", vol. 8, n. 4, pp. 479-504.

Cassel, C. A. (1982) Predicting Party Identification, 1956-1980: Who Are the Republicans and Who Are the Democrats?, in "Political Behavior", vol. 4, n. 3, pp. 265-282.

Cicognani, E., Zani, B., Fournier, B., Gavray, C. e Born, M. (2012) Gender Differences in Youths' Political Engagement and Participation. The Role of Parents and of Adolescents' Social and Civic Participation, in "Journal of Adolescence", vol. 35, n. 3, pp. 561-576.

Coffè, H. e Bolzendhal, C. (2010) Same Game, Different Roles? Gender Differences in Political Participation, in "Sex Roles", vol. 62, n. 5-6, pp. 318-333.

Caputo, R. K. (2009) Religious Capital and Intergenerational Transmission of Volunteering as Correlates of Civic Engagement, in "Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly", vol. 38, n. 6, pp. 983-1002.

Cartocci, R. (2002) *Diventare grandi in tempi di cinismo*, Bologna, Il Mulino.

- Cartocci, R. (2007) *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Cartocci, R. (2011) *Geografia dell'Italia cattolica*, Bologna, Il Mulino.
- Corbetta, P., Tuorto, D. e Cavazza, N. (2012) Genitori e figli 35 anni dopo: la politica non abita più qui, in *"Rivista Italiana di Scienza Politica"*, vol. XLII, n. 1, pp. 3-28.
- Dalla Zuanna, G. (2001) The Banquet of Aeolus. A Familistic Interpretation of Italy's Lowest Low Fertility, in *"Demographic Research"*, vol. 4, n.5, pp. 133-162.
- Dalton, R. J. (1980) Reassessing Parental Socialization: Indicators Unreliability Versus Generational Transfer, in *"American Political Science Review"*, vol. 74, n. 2, pp. 421-431.
- Dalton, R. J. (2008) *Citizen Politics: Public Opinion and Political Parties in Advanced Industrial Democracies*, Chatam, Chatam House.
- De Luca, D. (2007) *Giovani divisi fuori e dentro la politica*, in Buzzi, C., Cavalli, A. e de Lillo, A. (a cura di) *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 289-299.
- Diamanti, I. (a cura di) (1999) *La generazione invisibile. Inchiesta sui giovani del nostro tempo*, Milano, Il Sole 24 Ore.
- Diekman, A. B. e Schneider, M. C. (2010) A Social Role Theory Perspective on Gender Gaps in Political Attitudes, in *"Psychology of Women Quarterly"*, vol. 34, n. 4, pp. 486-497.
- Dotti Sani, G. M. (2012) La divisione del lavoro domestico e delle attività di cura nelle coppie italiane: un'analisi empirica, in *"Stato e Mercato"*, n. 1/2012, 161-194.
- Eige (2010) *Gender Equality Index*, Vilnius, European Institute for Gender Equality.
- Evs (2008) *European Values Study 2008: Integrated Dataset (EVS 2008)*. ZA4800 Data file Version 3.0.0, GESIS Data Archive, Cologne.
- Facello, C. e Quaranta, M. (2013) *Partecipazione*, in Morlino, L., Piana, D. e Raniolo, F. (a cura di) *La qualità della democrazia in Italia: 1992-2012*, Bologna, Il Mulino, pp. 37-56.
- Flanagan, C. A., Bowes, J. M., Jonsson, B. e Sheblanova, E. (1998) Ties that Bind: Correlates of Adolescents' Civic Commitments in Seven Countries, in *"Journal of Social Issues"*, vol. 54, n. 3, pp. 457-475.
- Fowler, J. H., Baker, L. A. e Dawes, C. T. (2008) Genetic Variation in Political Participation, in *"American Political Science Review"*, vol. 102, n. 2, pp. 233-248.
- Garelli, F., Palmonari, A. e Sciolla, L. (2006) *La socializzazione flessibile*, Bologna, Il Mulino.
- Gelman, A. e Hill, J. (2006) *Data Analysis Using Regression and Multilevel/Hierarchical Models*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Glass, J., Bengston, V. L. e Chorn Dunham, C. (1986) Attitude Similarity in Three-Generation Families: Socialization, Status Inheritance, or Reciprocal Influence?, in *"American Sociological Review"*, vol. 51, n. 5, pp. 685-698.
- Guglielmetti, C. (2003) *I giovani volontari e le loro famiglie*, in Marta, E. e Scabini, E. (a cura di), *Giovani Volontari*, Firenze, Giunti, pp. 142-153.

Hess, R. D. e Torney, J. V. (2009) *The Development of Political Attitudes in Children*, New Brunswick, Transaction Publishers.

Iacovou, M. (2002) Regional Differences in the Transition to Adulthood, in "The ANNALS of the American Academy of Political and Social Science", vol. 580, n. 1, pp. 40-69.

Istat (2013a) BES 2013. Il benessere equo e sostenibile in Italia, Roma, Istituto Nazionale di Statistica.

Istat (2013b) Conti economici regionali, Roma, Istituto Nazionale di Statistica (<http://www.istat.it/it/archivio>).

Istat (2013c) Indagine multiscopo – Aspetti della vita quotidiana, file standard A, rilevazione anni 2007-08-09-10-11, Roma, Istituto Nazionale di Statistica.

Janoski, T. e Wilson, J. (1995) Pathways to Voluntarism: Family Socialization and Status Transmission Models, in "Social Forces", vol. 74, n. 1, pp. 271-292.

Jennings, M. K. (1984) The Intergenerational Transfer of Political Ideologies in Eight Western Nations, in "European Journal of Political Research", vol. 12, n. 3, pp. 261-276.

Jennings, M. K. (2002) Generation Units and the Student Protest Movement in the United States: An Intra and Intergenerational Analysis, in "Political Psychology", vol. 23, n. 2, pp. 303-324.

Jennings, M. K. e Langton, K. P. (1968) Mothers Versus Fathers: The Formation of Political Orientations Among Young Americans, in "Journal of Politics", vol. 31, n. 2, pp. 329-358.

Jennings, M. K. e Niemi, R. G. (1968) The Transmission of Political Values from Parent to Child, in "American Political Science Review", vol. 62, n. 1, pp. 169-184.

Jennings, M. K. e Niemi, R. G. (1981) *Generations and Politics: A Panel Study of Young Adults*, Princeton, Princeton University Press.

Jennings, M. K., Stoker, L. e Bowers, J. (2009) Politics across Generations: Family Transmission Reexamined, in "Journal of Politics", col. 71, n. 3, pp. 782-799.

Kaase, M. (2011) Democracy and Political Action, in "International Political Science Review", vol. 31, n. 5, pp. 539-551.

Kraaykamp, G. e Nieuwbeerta, P. (2000) Parental Background and Lifestyle Differentiation in Eastern Europe: Social, Political, and Cultural Intergenerational Transmission in Five Former Socialist Societies, in "Social Science Research", vol. 29, n. 1, pp. 92-122.

La Valle, D. (2006) La partecipazione alle associazioni in Italia. Tendenze generali e differenze regionali, in "Stato e Mercato", n. 77, pp. 277-305.

Legnante, G. (2007) La partecipazione politica ed elettorale, in Maraffi, M. (a cura di) *Gli Italiani e la politica*, Bologna, Il Mulino, pp. 235-265.

Lijphart, A. (1996) Unequal Participation: Democracy's Unresolved Dilemma, in "American Political Science Review", vol. 91 n. 1, pp. 1-14.

Matthews, T. L., Hempel, L. M. e Howell, F. M. (2010) Gender and the Transmission of Civic Engagement: Assessing the Influences on Youth Civic Activity, in "Sociological Inquiry", vol. 80, n. 3, pp. 448-474.

- McFarland, D. A. e Thomas, R. J. (2006) Bowling Young: How Youth Voluntary Associations Influence Adult Political Participation, in "American Sociological Review", vol. 71, n. 3, pp. 401-425.
- McIntosh, H., Hart, D. e Youniss, J. (2007) The Influence of Family Political Discussion on Youth Civic Development: Which Parent Qualities Matter?, in "PS: Political Science & Politics", vol. 3, pp. 495-499.
- Morales, L. (2009) *Joining Political Organisations*, Colchester, ECPR Press.
- Morlino, L. (2011) *Changes for Democracy: Actors, Structures, Processes*, Oxford, Oxford University Press.
- Niemi, R. G. e Hepburn, M. A. (1995) The Rebirth of Political Socialization, in "Perspectives on Political Science", vol. 24, n. 1, pp. 7-16.
- Nieuwbeerta, P. e Wittenbrood, K. (1995) Intergenerational Transmission of Political Party Preferences in the Netherlands, in "Social Science Research", vol. 24, n. 3, pp. 243-261.
- Norris, P. (2002) *Democratic Phoenix: Reinventing Political Activism*, New York, Cambridge University Press.
- Oecd (2012) *OECD Family Database*, Paris, OECD (www.oecd.org/social/family/database).
- Ongaro, F. (2001) Transition to Adulthood in Italy, in Corijn M., Klijzing E. (a cura di) *Transitions to Adulthood in Europe*, London, Kluwer Academic Publishers, pp. 173-207.
- Pasquino, G. (2002) Una cultura poco civica, in: Caciagli, M. e Corbetta, P. (a cura di) *Le ragioni dell'elettore*, Bologna, Il Mulino, pp. 53-78.
- Pateman, C. (1970) *Participation and Democratic Theory*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Percheron, A. e Jennings, M. K. (1981) Political Continuities in French Families: A New Perspective on an Old Controversy, in "Comparative Politics", vol. 13, n. 4, pp. 421-436.
- Pizzorno, A. (1993) *Le radici della politica assoluta*, Milano, Feltrinelli.
- Pozzi, M. e Marta, E. (2006) Determinanti psicosociali del volontariato durante la transizione all'età adulta, in "Psicologia Sociale", n. 1, pp. 175-196.
- Putnam, R. (1993) *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton, Princeton University Press.
- Quaranta, M. (2014) The "Normalisation" of the Protester. Changes in Political Action in Italy (1981-2009), in "South European Society and Politics", vol.19, n.1, pp. 25-50.
- Raniolo, F. (2007) *La partecipazione politica*, Bologna, Il Mulino.
- Reyneri, M. (2002), *Sociologia del mercato del lavoro*, Bologna: Il Mulino.
- Sani, G. (1976) Political Traditions as Contextual Variables: Partisanship in Italy, in "American Journal of Political Science", vol. 20, n. 3, pp. 375-405.
- Sani, G. (1980) The Political Culture in Italy: Continuity and Change, in Almond, G. e Verba, S. (a cura di) *The Civic Culture Revisited*, Boston, Little, Brown & Co, pp.

273-324.

Scherer, S., Reyneri E. (2008) Come è cresciuta l'occupazione femminile in Italia: fattori strutturali e culturali a confronto, in "Stato e Mercato", n. 2, pp. 183-213.

Schizzerotto, A. (a cura di) (2002) *Vite ineguali*, Bologna, Il Mulino.

Schlozman, K. L., Verba, S. e Brady, H. E. (2012) *The Unheavenly Chorus. Unequal Political Voice and the Broken Promises of American Democracy*, Princeton, Princeton University Press.

Sundström, A. (2013) *Women's Local Political Representation within 30 European Countries: A Comparative Dataset on Regional Figures*, in "QoG Working Paper", n. 18, University of Gothenburg, The Quality of Government Institute.

Tedin, K. L. (1974) The Influence of Parents on the Political Attitudes of Adolescents, in "American Political Science Review", vol. 68, n. 4, pp. 1579-1592.

Tedin, K. L. (1976) On the Reliability of Reported Political Attitudes, in "American Journal of Political Science", vol. 20, n. 1, pp. 117-124.

Tedin, K. L. (1980) Assessing Peer and Parent Influence on Adolescent Political Attitudes, in "American Journal of Political Science", vol. 24, n. 1, pp. 136-154.

Teorell, J., Torcal, M. e Montero, J. R. (2007) *Political Participation. Mapping the Terrain*, in: Van Deth, J. W., Montero, J. R. e Westholm, A. (a cura di) *Citizenship and Involvement in European Democracies. A Comparative Analysis*, London, Routledge, pp. 334-357.

Tuorto, D. (2012) La politica, la partecipazione e le differenze di genere tra gli adolescenti, in Ghigi, R. (a cura di) *Adolescenti e differenze di genere*, Carocci, Roma, pp. 23-38.

Van Deth, J. R. Montero, e A. Westholm (a cura di) (2007) *Citizenship and Involvement in European Democracies. A Comparative Analysis*, London, Routledge.

Verba, S., Schlozman, K. L. e Brady, H. E. (1995) *Voice and Equality: Civic Voluntarism in American Politics*, Cambridge, Harvard University Press.

Verba, S., Schlozman, K. L. e Burns, N. (2005) *Family Ties. Understanding the Intergenerational Transmission of Political Participation*, in Zuckerman, A. S. (a cura di) *The Social Logic of Politics. Personal Networks as Contexts for Political Behavior*, Philadelphia, Temple University Press, pp. 95-114.

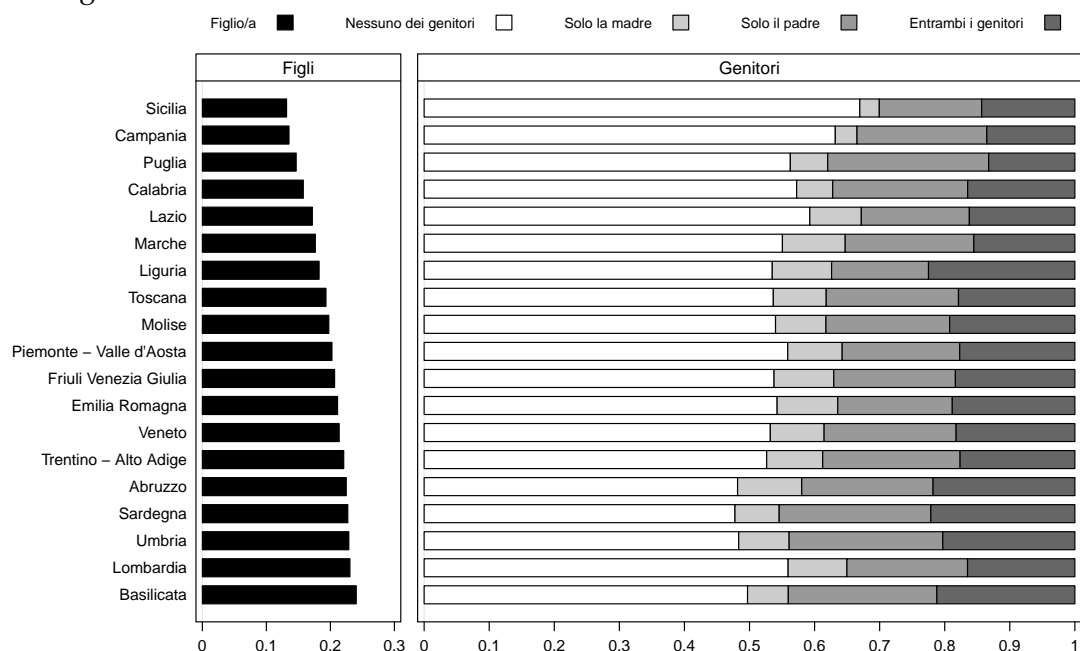
West, C. e Zimmerman, D. H. (1987) Doing Gender, in "Gender & Society", vol. 1, n. 2, pp. 125-151.

Wilson, J. (2000) Volunteering, in "Annual Review of Sociology", vol. 26, pp. 215-240.

Wolak, J. (2009) Explaining Change in Party Identification in Adolescence, in "Electoral Studies", vol. 28, n. 4, pp. 573-583.

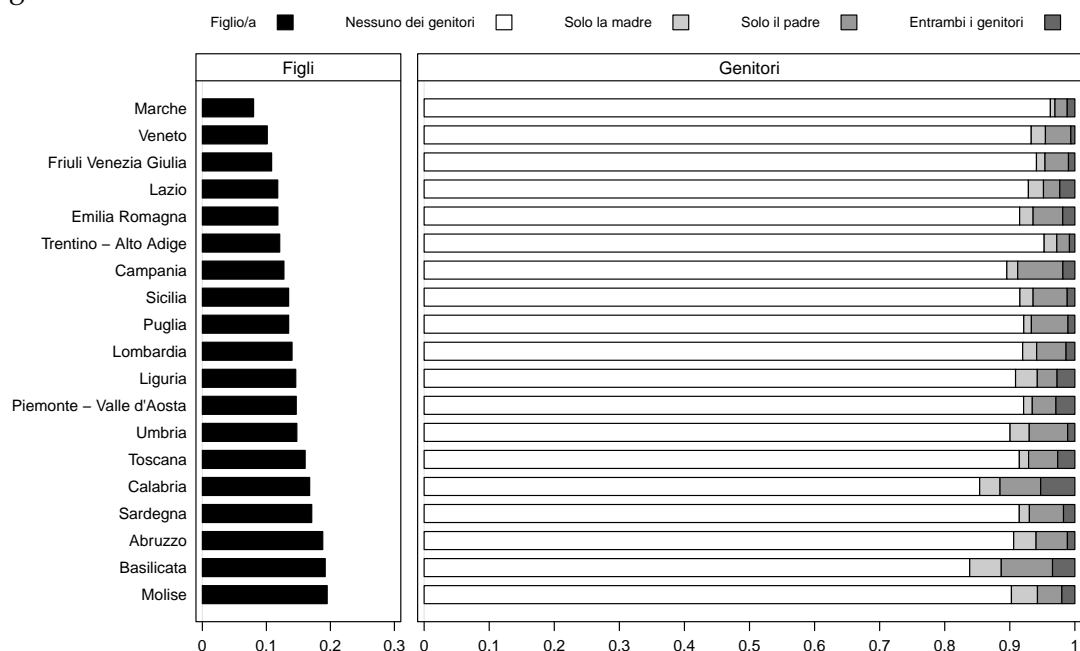
Zuckerman, A. S. (2005) Returning to the Social Logic of Politics, in Zuckerman, A. S. (a cura di) *The Social Logic of Politics. Personal Networks as Contexts for Political Behavior*, Philadelphia, Temple University Press, pp. 3-20.

Figura 1: Proporzioni di figli (y_i^1) e di genitori ($X_{i,c}^1$): nessuno, solo la madre, solo il padre, entrambi i genitori) che hanno ascoltato un dibattito politico negli ultimi 12 mesi nelle regioni italiane.



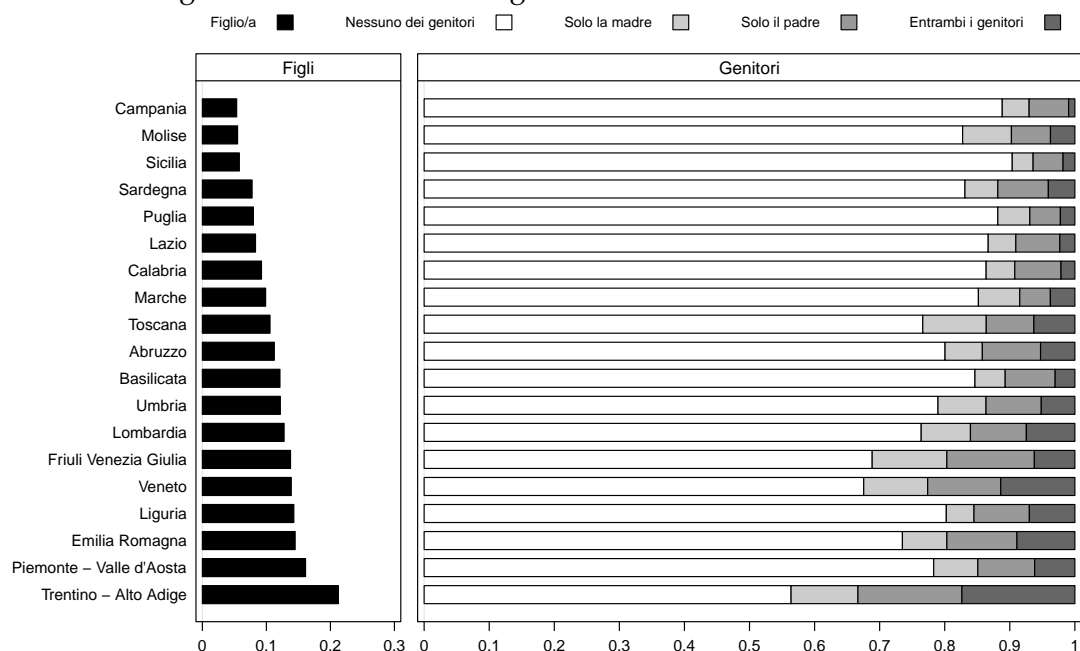
Fonte: elaborazione propria su dati Istat (2013c).

Figura 2: Proporzioni di figli (y_i^2) e di genitori ($X_{i,c}^2$): nessuno, solo la madre, solo il padre, entrambi i genitori) che hanno partecipato a un corteo negli ultimi 12 mesi nelle regioni italiane.



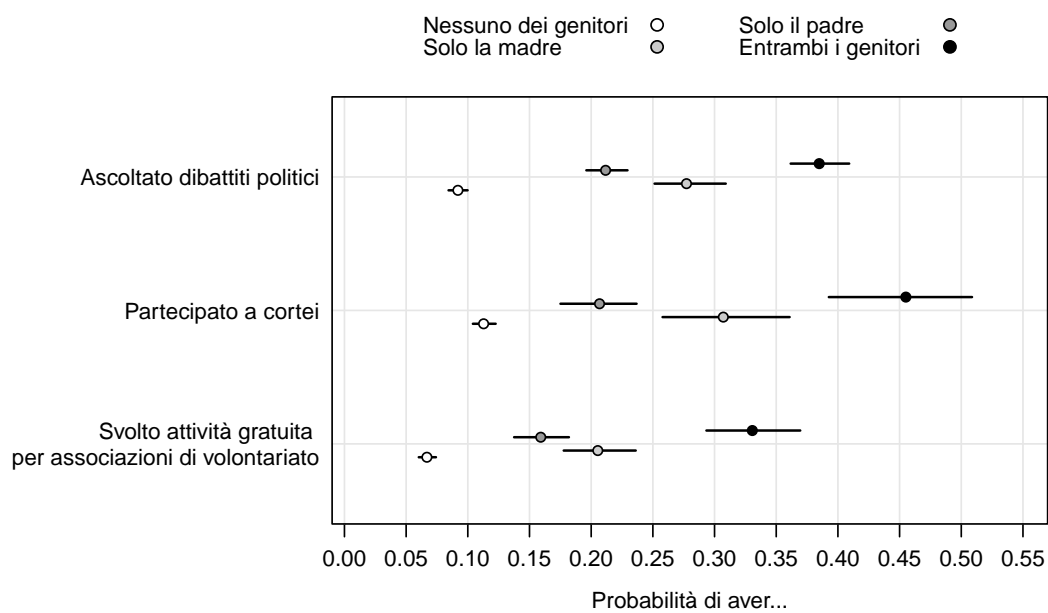
Fonte: elaborazione propria su dati Istat (2013c).

Figura 3: Proporzioni di figli (y_i^3) e di genitori ($X_{i,c}^3$): nessuno, solo la madre, solo il padre, entrambi i genitori) che hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato negli ultimi 12 mesi nelle regioni italiane.



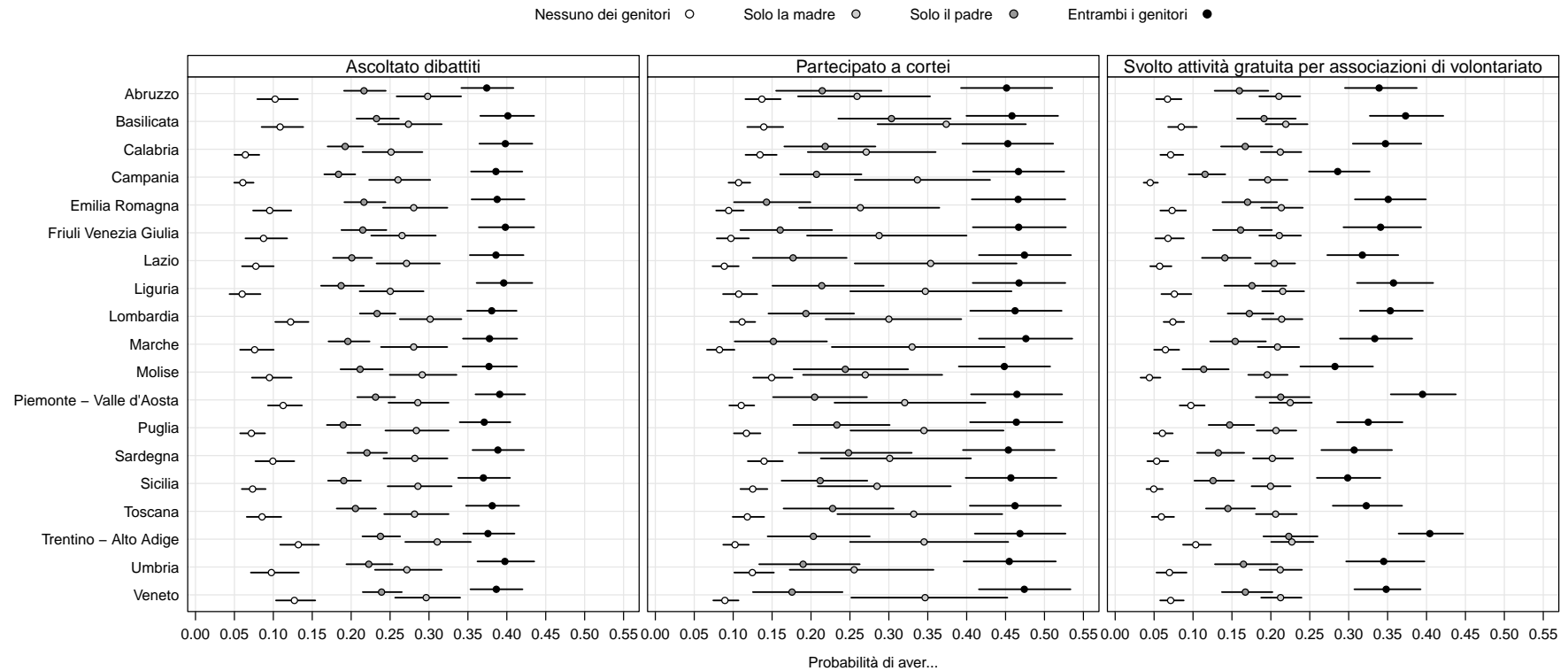
Fonte: elaborazione propria su dati Istat (2013c).

Figura 4: Probabilità dei figli di aver ascoltato dibattiti politici, partecipato a cortei e svolto attività gratuita per associazioni di volontariato (y_i^k) in base all'attività politica e sociale dei genitori ($X_{i,c}^k$): nessuno dei genitori ha svolto le azioni, soltanto la madre ha svolto le azioni, soltanto il padre ha svolto le azioni, entrambi i genitori hanno svolto le azioni), con intervalli di confidenza al 90%. Le probabilità sono calcolate usando le stime del modello 1 riportato nelle tabelle 1, 2 e 3



Fonte: elaborazione propria su dati Istat (2013c).

Figura 5: Probabilità dei figli, per ogni regione, di aver ascoltato dibattiti politici, partecipato a cortei e svolto attività gratuita per associazioni di volontariato (y_i^k) in base all'attività politica e sociale dei genitori ($X_{i,c}^k$): nessuno dei genitori ha svolto le azioni, soltanto la madre ha svolto le azioni, soltanto il padre ha svolto le azioni, entrambi i genitori hanno svolto le azioni), con intervalli di confidenza al 90%. Le probabilità sono calcolate usando le stime del modello 3 riportato nelle tabelle 1, 2 e 3.



Fonte: elaborazione propria su dati Istat (2013c).

Tabella 1: Coefficienti di correlazione tra la proporzione, calcolata per ogni regione, di figli che hanno ascoltato dibattiti politici, partecipato a cortei e svolto attività gratuita per associazioni di volontariato (y_i^k) e le proporzioni delle quattro categorie delle scale di partecipazione politica e sociale dei genitori ($X_{i,c}^k$: nessuno dei genitori ha svolto le azioni, soltanto la madre ha svolto le azioni, soltanto il padre ha svolto le azioni, entrambi i genitori hanno svolto le azioni).

Proporzioni delle categorie delle scale di partecipazione politica e sociale dei genitori:	Proporzione di figli che hanno:		
	Ascoltato un dibattito	Partecipato a un corteo	Svolto attività gratuita per associazioni di volontariato
Nessuno	-0,842*	-0,725*	-0,848*
Solo la madre	0,647*	0,701*	0,577*
Solo il padre	0,273	0,520*	0,842*
Entrambi i genitori	0,742*	0,468*	0,862*
<i>N</i>	19		

Nota: * $p \leq 0,10$.

Fonte: elaborazione propria su dati Istat (2013c).

Tabella 2: Stime e errori standard dei modelli logistici multilivello. Variabile dipendente: aver ascoltato dibattiti politici (y_i^1).

	Modello 1	Modello 2	Modello 3
<i>Effetti fissi</i>			
Intercetta	-2,235 (0,140)**	-2,269 (0,144)**	-2,265 (0,154)**
Scala partecipazione (cat. rif. Nessuno):			
Solo la madre	1,341 (0,091)**	1,421 (0,128)**	1,374 (0,109)**
Solo il padre	0,979 (0,069)**	1,052 (0,096)**	1,002 (0,082)**
Entrambi i genitori	1,822 (0,068)**	1,847 (0,095)**	1,855 (0,101)**
Genere (cat. rif. Ragazzo)	0,046 (0,051)	0,114 (0,087)	0,046 (0,051)
Solo la madre × genere		-0,158 (0,180)	
Solo il padre × genere		-0,148 (0,135)	
Entrambi i genitori × genere		-0,050 (0,128)	
<i>Effetti random – Varianza:</i>			
Intercetta	0,021	0,021	0,094
Solo la madre			0,064
Solo il padre			0,036
Entrambi i genitori			0,103
AIC	9.724,320	9.728,750	9.723,670

Nota: N 11.370; Regioni 19. I coefficienti riportati in tabella sono log-odds, gli errori standard sono riportati in parentesi. Nei modelli sono inclusi i seguenti controlli: l'anno della rilevazione, l'età standardizzata, l'età di entrambi i genitori e il suo quadrato (entrambe standardizzate), il titolo di studio e lo status occupazionale dei genitori. Significatività: ** $p \leq 0,01$; * $p \leq 0,05$.

Fonte: elaborazione propria su dati Istat (2013c).

Tabella 3: Stime e errori standard dei modelli logistici multilivello. Variabile dipendente: aver partecipato ad un corteo (y_i^2).

	Modello 1	Modello 2	Modello 3
<i>Effetti fissi</i>			
Intercetta	-2,849 (0,165)**	-2,865 (0,165)**	-2,849 (0,166)**
Scala partecipazione (cat. rif. Nessuno):			
Solo la madre	1,242 (0,140)**	1,284 (0,197)**	1,263 (0,172)**
Solo il padre	0,723 (0,109)**	0,802 (0,152)**	0,696 (0,124)**
Entrambi i genitori	1,871 (0,144)**	2,043 (0,206)**	1,912 (0,156)**
Genere (cat. rif. Ragazzo)	0,169 (0,056)**	0,197 (0,061)**	0,167 (0,056)**
Solo la madre × genere		-0,083 (0,279)	
Solo il padre × genere		-0,158 (0,216)	
Entrambi i genitori × genere		-0,333 (0,286)	
<i>Effetti random – Varianza:</i>			
Intercetta	0,040	0,040	0,050
Solo la madre			0,175
Solo il padre			0,054
Entrambi i genitori			0,068
AIC	8.624,290	8.628,460	8.636,250

Nota: N 11.370; Regioni 19. I coefficienti riportati in tabella sono log-odds, gli errori standard sono riportati in parentesi. Nei modelli sono inclusi i seguenti controlli: l'anno della rilevazione, l'età standardizzata, l'età di entrambi i genitori e il suo quadrato (entrambe standardizzate), il titolo di studio e lo status occupazionale dei genitori. Significatività: ** $p \leq 0,01$; * $p \leq 0,05$.

Fonte: elaborazione propria su dati Istat (2013c).

Tabella 4: Stime e errori standard dei modelli logistici multilivello. Variabile dipendente: aver svolto attività di volontariato (y_i^3).

	Modello 1	Modello 2	Modello 3
<i>Effetti fissi</i>			
Intercetta	-2,975 (0,192)**	-3,028 (0,194)**	-2,981 (0,195)**
Scala partecipazione (cat. rif. Nessuno):			
Solo la madre	1,281 (0,100)**	1,263 (0,149)**	1,323 (0,112)**
Solo il padre	0,973 (0,096)**	1,209 (0,135)**	0,971 (0,097)**
Entrambi i genitori	1,941 (0,098)**	2,051 (0,136)**	1,973 (0,100)**
Genere (cat. rif. Ragazzo)	0,303 (0,064)**	0,394 (0,084)**	0,304 (0,064)**
Solo la madre × genere		0,037 (0,199)	
Solo il padre × genere		-0,459 (0,190)*	
Entrambi i genitori × genere		-0,213 (0,190)	
<i>Effetti random – Varianza:</i>			
Intercetta	0,057	0,057	0,080
Solo la madre			0,050
Solo il padre			0,001
Entrambi i genitori			0,013
AIC	6.986,430	6.985,580	6.999,200

Nota: N 11.370; Regioni 19. I coefficienti riportati in tabella sono log-odds, gli errori standard sono riportati in parentesi. Nei modelli sono inclusi i seguenti controlli: l'anno della rilevazione, l'età standardizzata, l'età di entrambi i genitori e il suo quadrato (entrambe standardizzate), il titolo di studio e lo status occupazionale dei genitori. Significatività: ** $p \leq 0,01$; * $p \leq 0,05$.

Fonte: elaborazione propria su dati Istat (2013c).